



Vocazioni, Veglia e Settimana comunitaria

a pagina 2



San Felice Il centenario della scuola

a pagina 3

Notte dei Musei L'evento in Archivio storico

a pagina 4

Dieci parole La proposta a Modena

a pagina 6

Editoriale

Le aspettative di un mondo sperequato

DI FRANCESCO GHERARDI

Quando Leone XIII scrisse la *Rerum novarum* (1891), il socialismo appariva a molti "il sol dell'avenire". A fronte dello sviluppo del capitalismo industriale, il socialismo scientifico di Marx sembrava spiegare chiaramente le dinamiche di un sistema economico che avrebbe prodotto lo scontro fra capitale e lavoro e fra borghesia e classe operaia, conducendo al rovesciamento dello stato e della religione - considerati strumenti della classe borghese - e alla dittatura del proletariato, con la collettivizzazione della proprietà, per realizzare una società fondata sul motto: «Ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i propri bisogni». Marx prevedeva che la rivoluzione avrebbe avuto luogo laddove il capitalismo era più avanzato, ovvero in Inghilterra o in Germania. In realtà, le principali rivoluzioni socialiste nel '900 avvennero nelle società più arretrate - Russia e Cina - e furono pagate con lo sterminio per fame o per repressione di una consistente parte di quel proletariato che avrebbero dovuto emancipare. Nei Paesi capitalisti più avanzati, invece, gli stessi socialisti scelsero di trasformarsi in socialdemocratici, per far sì che il progressivo sviluppo economico generasse crescenti diritti sociali per tutti. Altrettanto fecero i liberaldemocratici, che compresero come il liberalismo senza politiche redistributive perpetuasse disuguaglianze eccessive e i democratici cristiani, che appresero gradualmente a coniugare l'ispirazione cristiana con il pluralismo delle società moderne. Papa Leone XIII aveva sottolineato nella *Rerum novarum* come la questione sociale non si risolvesse eliminando la proprietà, bensì diffondendola, come garanzia di libertà e di responsabilità: «... lo scopo del lavoro, il fine prossimo che si propone l'artigiano, è la proprietà privata», scriveva il Papa, proseguendo: «Poiché se egli impiega le sue forze e la sua industria a vantaggio altrui, lo fa per procurarsi il necessario alla vita; e però con il suo lavoro acquista un vero e perfetto diritto, non solo di esigere, ma d'investire come vuole, la dovuta mercede». La storia ha dato ragione a Leone XIII, non a Karl Marx. Ma ha posto nuovi problemi all'ordine del giorno, a cominciare dalla sostenibilità sociale ed ambientale del sistema economico. Se i lavoratori dei Paesi occidentali hanno ottenuto la «dovuta mercede», lo stesso non vale in altre aree del mondo. Lo sviluppo economico ha inoltre generato squilibri ambientali, le cui conseguenze ricadono spesso sulle aree più arretrate del mondo. Di fronte a queste sfide crescono le aspettative di un mondo sperequato verso Papa Leone XIV che ha scelto di richiamarsi espressamente al Pontefice della *Rerum novarum*.

Presenti il presidente della Repubblica e il ministro della Difesa

DI MARCO FALCONE *

Una folla di famiglie, autorità e cittadini ha accolto con calore la cerimonia del Mak π 100 svoltasi venerdì 23 maggio al Parco Novi Sad, cuore verde della città, per celebrare i cento giorni che separano gli allievi ufficiali del 205° corso "Fierezza" dell'Accademia militare dalla conclusione del biennio di studi. Un evento carico di emozione, tradizione e significato, suggellato dalla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accolto con sentito applauso, e del ministro della Difesa Guido Crosetto, che ha rivolto ai giovani un discorso denso di valori e visione. Il Mak π 100 - derivato dall'antica esclamazione piemontese «Mach pi tre ani!» e successivamente adattato in «Mach pi cent!» per indicare "ne mancano cento" - è oggi molto più di una ricorrenza simbolica: è un passaggio di testimone, una tappa identitaria, un momento di orgoglio collettivo per chi si prepara a diventare ufficiale delle Forze armate italiane. «Siate sempre di esempio per tutti: i vostri futuri soldati, le vostre famiglie, il vostro Paese», ha affermato Crosetto, ricordando agli allievi che «comandare non significa esercitare il potere, ma indicare la strada». Un invito a vivere la leadership come responsabilità etica prima che gerarchica, in un tempo che richiede fermezza di valori oltre che compe-



Cerimonia Mak π 100 tenutasi la mattina di venerdì 23 maggio al Parco Novi Sad. Presenti alcune autorità tra cui il capo dello Stato, il ministro della Difesa e l'arcivescovo.

La cerimonia del Mak π 100 con gli allievi ufficiali del 205° corso "Fierezza"

«Date l'esempio a tutti»

tenze tecniche. Il Ministro ha inoltre sottolineato la centralità del «passaggio della stecca», il gesto con cui gli allievi del secondo anno affidano idealmente il testimone ai colleghi del primo, in un rito che custodisce la continuità della tradizione militare italiana, tra storia, dedizione e spirito di corpo. Alla cerimonia hanno preso parte anche il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Luciano Portolano, e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Carmine

Masiello, accanto a numerose autorità civili, militari e religiose. Presente anche l'arcivescovo Erio Castellucci. L'evento è stato accompagnato da un saggio ginnico composto dalle varie discipline sportive che si svolgono in Accademia: pugilato, scherma, rugby, atletica con il salto della siepe e del cerchio di fuoco, da un piccolo carosello con i cavalli del Centro ippico dell'Accademia e con il saluto delle compagnie schierate e momenti di intensa commo- zione, specie per le famiglie

presenti, testimoni di un cammino di crescita che si avvicina al suo traguardo più atteso: l'ottenimento della "stelletta", emblema della nomina a sottotenente. Il 205° corso "Fierezza" - entrato in Accademia nel settembre 2023 - porta con sé un nome che è già programma: fierezza come sentimento di appartenenza, come orgoglio di rappresentare le istituzioni e difendere la Repubblica. Il Mak π 100 è per loro il preludio di una nuova

fase, quella della piena assunzione di responsabilità, in un tempo che chiede agli Ufficiali non solo disciplina e addestramento, ma anche intelligenza morale e spirito di servizio. A Modena, oggi, la tradizione si è rinnovata. Ma nei volti giovani degli allievi, nella compostezza dei loro gesti, nella profondità delle parole ascoltate, si è avvertito anche il palpito di un futuro che, proprio da loro, attende fedeltà e coraggio. * cappellano dell'Accademia militare

INCONTRO

Anno pastorale La chiusura

Come ogni anno la chiesa parrocchiale di Gesù Redentore accoglierà l'assemblea di chiusura dell'Anno pastorale, alla presenza di sacerdoti, religiosi e operatori pastorali dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. L'appuntamento prenderà il via il 3 giugno, alle 19, con l'introduzione a cura dell'arcivescovo Erio Castellucci, seguito dagli interventi del vicario generale Giuliano Gazzetti. Interverranno anche il vicario episcopale per l'ambito pastorale, monsignor Maurizio Trevisan, e don Carlo Bellini della diocesi di Carpi che illustreranno il percorso di unificazione. Si chiuderà così l'Anno pastorale 2024-2025, aperto lo scorso 21 settembre, occasione in cui l'arcivescovo ha parlato del percorso di unificazione e delle difficoltà. «Se lo affrontiamo - ha detto -, in ascolto dello Spirito Santo e della Chiesa, come un volo in cui ciascuno mette un'ala, sarà un arricchimento reciproco e un incentivo ad una missione più snella».

Un «Open Day» al Centro Papa Francesco



Il centro

DI CAROLINA BOSCARDIN *

Il Centro Papa Francesco di Caritas Diocesana aprirà le proprie porte alla città. L'iniziativa, che si terrà venerdì 13 giugno prenderà il via alle 17.30, presso la Chiesa di San Bartolomeo. L'arcivescovo Erio Castellucci proporrà una riflessione in ricordo di papa Francesco, scomparso poco più di un mese fa, all'età di 89 anni, e al quale è ispirato il Centro di accoglienza. Monsignor Castellucci parlerà anche del significato dell'accoglienza in via dei Servi 18 ripercorrendo la breve storia del Centro fondato nel 2018 e le opportunità che desidera offrire

alla comunità. Dopo l'intervento dell'arcivescovo i presenti si sposteranno dall'altro lato di via dei Servi per visitare luoghi del Centro Papa Francesco, con la possibilità di scoprire le iniziative promosse da Caritas diocesana. Sarà possibile interagire negli spazi dedicati all'accoglienza e vivere un'esperienza presso i laboratori di diverso tipo - sartoria, artigianato, cucina -. Si potrà visitare anche la biblioteca, la ciclofficina e la Scuola di italiano "Penny Wirton", interamente gestita da volontari. Si tratta di un appuntamento rivolto alla cittadinanza, che potrà anche prendere parte alle attività promosse da Caritas diocesana a sostegno delle persone detenute.

Sarà presente infatti anche il presidente della Cooperativa sociale "Eorte" Roberto Zanolì, partner di diversi progetti di Caritas, che presenterà la realtà del Laboratorio gastronomico "Sant'Anna" che ha sede all'interno della Casa circondariale di Modena. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere l'inserimento al lavoro di alcuni detenuti. Infine, a conclusione del momento comunitario e conviviale sarà possibile assaggiare diversi prodotti realizzati nell'ambito del Laboratorio gastronomico. Il rinfresco sarà curato da "Eorte" e dall'associazione "Venite alla festa". * operatrice di Caritas diocesana

Una settimana per «credere, sperare, amare»

L'appuntamento di preghiera e comunità

Don Violi: «I doni vanno messi al servizio di tutti»

DI BENEDETTA PICCININI

«In qualunque genere di vita non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». Da queste parole, lasciateci da papa Francesco nella bolla d'indizione del Giubileo "Spes non confudit", è partito il cammino di questa settimana comunitaria vocazionale che si è svolta alla Città dei ragazzi dall'11 al 17

maggio. Guidati da sacerdoti, consacrate e coppie di sposi, i partecipanti hanno avuto modo di riflettere su cosa sia la vocazione: la direzione in cui il nostro cuore è chiamato ad amare. Tutti siamo alla ricerca del senso della vita, di uno scopo, di qualcuno da amare e con cui condividere tutto quanto e spesso è proprio durante questa ricerca che ci si sente cercati, amati e voluti da Lui. Don Giacomo Violi ci ha raccontato di come durante la sua adolescenza, mentre cercava il senso della vita, si è sentito cercato da qualcuno che aveva progetti più grandi per lui. Sylvie nel raccontarci la sua storia ci ha dato testimonianza della fedeltà del Signore. Abbiamo capito che

nonostante la nostra paura, davanti al progetto preparato per noi, Lui rimane: il Signore è fedele; e anzi, è impossibile resistere al Signore perché la sua è una chiamata paziente e perseverante. Infatti, «più resisti al Signore più Lui sarà irresistibile». Ma come capire qual è la vocazione giusta? Come capire qual è il posto per ciascuno di noi? La risposta è semplice: dove troviamo la pace e la consolazione: ecco lì siamo chiamati a stare e ad amare. Un percorso meraviglioso di cui il sacramento è un inizio: è in quel momento che comincia il cammino vero e proprio. Come ha detto don Violi, nella vita c'è una conversione ed una riconversione, il Signore ci

chiama una prima volta ma poi non ci abbandona: continua a cercare e coltivare la relazione con noi. Anche le coppie di sposi che hanno condiviso con noi la loro storia hanno parlato di quanto sia fondamentale continuare a coltivare il rapporto con il Signore e con il coniuge, di come ogni tanto serva fermarsi davanti al Lui e fare memoria, per non dimenticare e soprattutto per ringraziare per tutto ciò che è stato donato fin ora. Ecco che la lettera ai Corinzi ha aiutato i presenti a comprendere cosa significa vivere la vocazione nella Chiesa. San Paolo dice «è forse diviso Cristo?». Ci spiega come i doni provengono dallo Spirito e sono dati a ciascuno in modo diverso, sono



Partecipanti sacerdoti ed educatori alla settimana comunitaria vocazionale che si è svolta dall'11 al 17 maggio presso la Cdr

personalissimi e caratteristici e sono «dati per il bene comune»: non per essere custoditi gelosamente in un cassetto, ma per essere da noi donati ai fratelli e sorelle, per avere cura gli uni degli altri, membra dell'unico corpo di Cristo: la Chiesa. In questa

meravigliosa settimana abbiamo avuto la consapevolezza di essere come tante membra che hanno avuto cura le una delle altre: siamo Chiesa viva in cammino verso il Signore, ognuno secondo il suo disegno ma tutti uniti nel suo amore.

Il pellegrinaggio e la Veglia con monsignor Castellucci

Più tappe, dal Duomo all'Abbazia, in ascolto di testimonianze. La riflessione dell'arcivescovo

DI MARTINA TINTI

«La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da sé stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio».

Così papa Francesco nel suo ultimo messaggio per la giornata di preghiera per le vocazioni parla ad ogni giovane. L'invito è di farsi pellegrini di speranza fermi nella fede che viene dall'amore di Gesù per noi a cui tutti siamo chiamati.

Sabato 17 maggio un gruppo di giovani dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola è partito per il pellegrinaggio vocazionale dal Duomo di Modena alla Basilica abbaziale di Nonantola. Sono state condivise parole, passi, silenzi, le storie di alcuni compagni di strada che già hanno detto il loro sì alla sua proposta di gioia piena. Nella prima tappa, nella parrocchia di Regina Pacis, Giacomo e Agnese hanno raccontato la loro storia di giovani, di coppia e poi di famiglia. Hanno testimoniato come il Signore non li abbia mai abbandonati e insegnando loro pazientemente a scegliere, a scoprirsi amati e innestati in una vite che poteva dare loro linfa. Come uno scultore, Dio ha modellato la loro storia lavorando il pezzo di legno grezzo della loro vita, smussando gli spigoli per rendere sempre più visibile la bellezza di questo «Sì». Così hanno scoperto di non essere mai soli nelle grandi gioie, ma anche nelle difficoltà.

Il pellegrinaggio è proseguito a Bagazzano dove le parole di un nonantolano, Maurizio Traversi, hanno reso vivo il coraggio di don Arrigo Beccari. Nel Signore e nella vita sacerdotale, egli ha trovato la forza per dire tanti altri piccoli grandi «Sì». La fede in Cristo lo ha portato a fare scelte audaci: salvare 72 ragazzi ebrei dalla follia nazista, dare speranza in un futuro migliore con la sua scuola, difendere sempre la verità e la vita anche a costo della propria. Come don Arrigo Beccari ci insegna a farci prossimi di ogni perseguitato e ferito che incontriamo sul nostro cammino.

Con Maria, nella preghiera del Rosario, i partecipanti sono arrivati a Nonantola, davanti alla Basilica abbazia-



Il pellegrinaggio tenutosi in occasione della Veglia per le vocazioni a Nonantola

I volti di un «sì» senza condizioni

le, dove la comunità li ha accolti e preparato la cena. Il cammino è proseguito con la veglia vocazionale insieme all'arcivescovo Erio Castellucci. Qui, attraverso i luoghi della Basilica giubilare (fonte battesimale, cripta e presbiterio), sono stati riscoperti i tre fondamenti della fede: credere, sperare e

amare. Al fonte battesimale (fede) è stata fatta memoria dell'ottavo giorno che non conosce tramonto, meta di ogni pellegrino. Scendendo in cripta (speranza) i pellegrini si sono immersi nei vuoti del proprio cuore, scoprendo come questi aprano alla vera libertà: gustare la gioia vera della sua pre-

senza che li può colmare. Sotto la croce che sormonta il presbiterio, i presenti hanno riflettuto sulla forza dell'amore di Dio, attraverso la quale i nemici diventano amici per cui dare la vita. Cripta, aula, e piazza sono le tre dimensioni della vocazione di ciascuno: chiamata personale nel dialogo con il Signore; comunione con i fratelli e missione dell'annuncio e della testimonianza. «I santi non sono coloro a cui tutto è andato bene», ha detto l'arcivescovo «ma coloro che hanno saputo riempire i vuoti affidandosi. Essi non si lasciano cullare dai successi: successo è una categoria mondana, la categoria cristiana è vittoria, quella di Cristo. Il santo sa che attraverserà tutte le esperienze col Signore, compreso il venerdì, quel vuoto che aiuta ad attendere l'alba della domenica». Dio ci ama, ama ciascuno in modo unico e per primo ci viene a cercare e attende che noi gli apriamo il cuore. Sentiamo tanto vicino l'invito di Papa Leone ai giovani: «Non abbiate paura!». Senza paura vogliamo, dunque, seguirvi Signore per scoprire tutte le meraviglie che hai preparato per noi.

APPUNTAMENTO

Città dei ragazzi, il Giubileo degli oratori
Iscrizioni aperte fino a venerdì 6 giugno

È tutto pronto per il Giubileo degli oratori, al quale sarà possibile iscriversi entro venerdì 6 giugno sul sito del Servizio diocesano di pastorale giovanile: spg.chiesamodenanonantola.it/giubileo-oratori/. L'iniziativa si terrà giovedì 19 giugno presso la Città dei ragazzi, in via Tamburini 96-106, e prenderà il via dalle 9 con l'arrivo e l'accoglienza dei Centri estivi parrocchiali seguito da un momento di presentazione, animazione e festa a cura del Servizio diocesano di pastorale giovanile e Agoformazione. Alle 10.15 i partecipanti partiranno in pellegrinaggio verso il Duomo, dove alle 11 si terrà un momento di preghiera guidato dall'arcivescovo Erio Castellucci. A seguire i partecipanti si trasferiranno nelle parrocchie gemellate per il pranzo al sacco e tempo di gioco insieme.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Aggiornamenti su chiesamodenanonantola.it

Oggi

Alle 11 a Rolo: *Cresime*
Alle 15 a Montalto di Montese: *80° anniversario morte don Giuseppe Preci*
Alle 18 Scuola "La Carovana": *Messa*
Alle 21 Santuario della Sassola: *celebrazione giubilare*

Martedì 27 maggio

Alle 9 a Roma: *presidenza e consiglio permanente Cei*

Mercoledì 28 maggio

Alle 9 a Roma: *assemblea Cei*

Giovedì 29 maggio

Alle 9 a Roma: *assemblea Cei*
Alle 19.15: *Messa conclusiva anno seminaristico*

Venerdì 30 maggio

Alle 10 in via Cardinal Morone 35: *convegno Ute: La città educativa 2025, 4ª edizione*
Alle 11.30: *riunione Istituti di sostentamento clero regionali*
Alle 20 nella chiesa di Santa Maria dei Ponticelli (Carpì): *Messa e processione*

Sabato 31 maggio

Alle 9: *ritiro e Messa con i Religiosi chiesa Casa e Famiglia*
Alle 15.30 nella parrocchia di Fiorano: *chiusura dell'anno pastorale con gli operatori delle Caritas*
Alle 19 al Santuario di Fiorano: *Messa e processione*

Domenica 1° giugno

Alle 9 a Eparchia di Lungro: *divina liturgia*
Alle 18 a Isola Vicentina: *incontro sul Sinodo*



Santuario di Fiorano

Denzano, la sagra di maggio

Questa mattina la Messa all'oratorio di San Gaetano seguita dalla processione verso la chiesa. Seguirà la celebrazione eucaristica cantata



Chiesa di Denzano

le rogazioni che sono proseguite anche ieri.

La chiesa della Beata Vergine Assunta a Denzano, in provincia di Modena, risale al XII secolo, quando fu costruita venendo successivamente intitolata all'Assunta.

La chiesa, un esempio di architettura romanica, presenta affinità con le absidi minori del Duomo di Modena. All'interno si trova una fonte battesimale del XVI secolo e altri oggetti di interesse.

La chiesa è stata oggetto di numerosi interventi nel corso dei secoli che, in parte, sono leggibili nelle strutture murarie restaurate nel 1987, compreso l'ampliamento della navata centrale del Settimo secolo.

Oggi la località di Marano sul Panaro è in festa per la sagra di Maggio, occasione in cui si celebra la solennità Beata Vergine Assunta in Denzano.

Le celebrazioni prenderanno il via questa mattina, alle 9, con la Messa presso l'oratorio di San Gaetano seguita dalla proces-

sione, accompagnata dal corpo bandistico di Riccò e diretta alla chiesa di Denzano dove alle 11 si terrà la Messa cantata. Al pomeriggio, alle 16, sempre nella chiesa di Denzano, si terrà il Vespro e la processione finale. Le celebrazioni hanno preso il via venerdì 23 maggio, alle 7, con le Messe e

RENDIAMO CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA
DA 50 ANNI

CONTATTACI PER TROVARE
LA SOLUZIONE
SU MISURA PER TE!



Visita il sito



tel. 059 820654
mail: info@boniezini.it
website: www.boniezini.it

Tra scienza e tecnica
di Andrea Roli

Tecnologie, una lezione di Asimov

Molte questioni riguardanti l'intelligenza artificiale (Ia), la robotica e la tecnologia in generale sono state anticipate dalla letteratura di fantascienza. Il principale autore in questo ambito è sicuramente Isaac Asimov. Tra le numerose intuizioni che questo autore ha saputo narrare con maestria vorrei discuterne una che ritengo sia un importante insegnamento per questi tempi di sviluppo tecnologico. Nel racconto intitolato "La professione" il protagonista, un adolescente, si trova ad affrontare una grande delusione: non viene ammesso al processo di istruzione tecnica come gli altri suoi compagni. Nel racconto, ambientato in un futuro immaginario, la formazione si svolge sottoponendo gli "studenti" ad un rapido processo di rimodellazione della configurazione cerebrale, in modo tale che, in poche ore, possano essere infuse tutte le nozioni importanti rela-

tive ad un certo ambito. Dopo questo processo i giovani sono in grado di svolgere con competenza un lavoro di alto profilo tecnologico. Il protagonista del racconto viene escluso da questo processo e mandato in un istituto speciale, dove dovrà imparare le varie discipline nel modo antico, cioè sui libri. La delusione si dissolverà nella sorpresa quando al giovane sarà spiegato che è solo con questa formazione, cioè studiando sui libri, facendo prove, sbagliando, e rivedendo e riorganizzando le proprie conoscenze, che si è capaci di inventare teorie e strumenti nuovi. Le nozioni impartite tramite il processo di formazione veloce servono invece solo per essere applicate in contesti già noti. Oltre alle ovvie conseguenze della morale di questo racconto sull'istruzione, credo sia importante cogliere un insegnamento relativo all'utilizzo delle attuali tecnologie di Ia, in particolare quelle che

producono testi a partire da domande e indicazioni fornite in un linguaggio naturale. Il prodotto di questi sistemi è la ricombinazione del *corpus* di testi che sono stati forniti inizialmente; pertanto, al di là di possibili varianti casuali, nulla di veramente nuovo può emergere. In altri termini, la ricombinazione di nozioni non rappresenta una novità. L'invenzione, la novità, è invece prodotta da processi che coinvolgono l'utilizzo di prospettive diverse, analogie ardite, esplorazioni che a volte portano ad errori che aprono percorsi in territori sconosciuti. Anzi, in un certo senso, certi errori creano nuovi territori da esplorare. Le attuali tecnologie di Ia possono sicuramente essere strumenti molto utili in tante situazioni, ma sarebbe proprio inopportuno considerarle capaci di generare innovazioni trasformatrici. Per queste è invece saggio affidarsi allo studio, alla costanza e alla fantasia umana.

Solennità: Nonantola celebra la memoria dei santi martiri Senesio e Teopompo

Nonantola si è celebrata la memoria dei Santi Senesio e Teopompo, le cui reliquie sono custodite nella Basilica abbaziale di San Silvestro. Le celebrazioni hanno preso il via martedì 20 maggio con l'Ufficio delle letture e l'illustrazione della vita dei due santi martiri. Il giorno dopo, mercoledì 21 maggio, le celebrazioni sono iniziate dalle 9 del mattino con la Messa seguita dalle confessioni. Al pomeriggio, alle 16, si è tenuto il pellegrinaggio giubilare guidato all'interno della Basilica dopo il quale i partecipanti hanno ricevuto la bene-



Senesio e Teopompo

conta come due uomini di fede i quali, nel Terzo secolo, si opposero al culto pagano imposto dall'imperatore Diocleziano. Teopompo, che era vescovo di Nicomedia - attuale Izmit, in Turchia, venne decapitato dopo molti supplizi che non poterono piegare la sua fede. Senesio, nome di Battesimo di Teonas, convertito al cristianesimo e battezzato dal vescovo Teopompo, venne invece sepolto vivo. Il loro culto si è diffuso molto in Oriente e in Occidente e le loro reliquie vennero traslate a Nonantola nel 911 dal monastero di Santa Maria di Treviso.

dizione dell'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni. La sera, alle 18, si sono tenuti i Vespri capitolari seguiti dalla Messa di ringraziamento per l'elezione del Santo padre Leone XIV. La storia di Senesio e Teopompo è ripresa nei Sinassari orientali, fonte che li rac-

Ricorre il centenario di fondazione della scuola d'infanzia "Caduti per la Patria" di San Felice sul Panaro. Oggi la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Pizzi

Cent'anni assieme ai bambini

Proseguono gli incontri dedicati al servizio educativo

DI ROBERTA CARDINALI *

Compiete cento anni la scuola dell'infanzia "Caduti per la Patria" di San Felice sul Panaro, realtà educativa paritaria, radicata nei valori cristiani e parte della grande famiglia Fism. Si tratta di un traguardo speciale: un secolo di storia, educazione e comunità. Cento anni di voci di bambini, di passi nei corridoi, di sorrisi, di insegnanti appassionati e famiglie partecipi. Per celebrare questa ricorrenza, la scuola ha organizzato una festa lunga tre giorni, da venerdì 23 maggio a oggi, trasformando il proprio giardino e gli spazi educativi in un luogo d'incontro, di memoria e di gratitudine. La cerimonia di apertura si è tenuta nel tardo pomeriggio di venerdì 23 maggio, alla presenza delle autorità locali, degli amministratori della scuola, delle majorette del paese, del personale scolastico, delle famiglie, dei bambini, dei volontari, delle suore e di tanti sanfeliciani. Un'accoglienza sentita e festosa ha dato il via alle celebrazioni. Nell'occasione è stata inaugurata la mostra fotografica con immagini d'archivio e portfolio curato dal fotografo Roberto Gatti, e si è svolta la tavola rotonda "Cent'anni con i bambini, per i bambini", un momento denso di emozione e riflessione. Tra i relatori: don Giorgio Palmieri, Davide Calanca (architetto e storiografo), l'ingegner Francesco Pullè, Roberta Di Natale (coordinatrice pedagogica Fism di zona) e altri ospiti legati alla storia dell'istituto. Durante l'incontro è stato presentato l'omonimo libro scritto a quattro mani dall'architetto Calanca e dalla sottoscritta, in qualità di Caed

della scuola, che per tanti anni ha prestato servizio come insegnante nell'istituto. Il testo intreccia la narrazione storica a un racconto vivo della vita scolastica, delle sfide educative e dei valori che animano la scuola da un secolo. Ieri è stata la giornata dedicata ai bambini. I piccoli sono stati protagonisti di laboratori creativi, giochi della tradizione e momenti musicali. Tra le attività più coinvolgenti, il laboratorio verde "Il giardino dei bambini", la premiazione dei concorsi "Dipingo la mia scuola" e "Fotografo i miei amici", i canti del coro dei bambini e un *Deejay set*, che ha trasformato la scuola in un luogo di musica e memoria. Bambini e adulti hanno condiviso entusiasmo e sorrisi autentici, vivendo una giornata intensa, partecipata, gioiosa. Oggi la festa raggiungerà la sua dimensione più comunitaria e spirituale. La Messa sarà celebrata da monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Ravenna-Cervia, e don Filippo Serafini, parroco di San Felice sul Panaro, alla presenza delle famiglie, dei bambini e delle suore che torneranno con emozione nella scuola dove hanno operato per anni. Saranno presenti anche i rappresentanti della Federazione italiana scuole materne: il presidente provinciale don Alberto Zironi, la vicepresidente Daniela Lombardi e Roberta Di Natale. A seguire, il pranzo comunitario riunirà oltre 350 persone. Sotto l'ombra degli alberi del parco, le tavolate si riempiranno di voci, profumi e colori. Piatti condivisi, racconti, brindisi e abbracci trasformeranno un semplice pranzo in un rito collettivo di appartenenza. Un momento di calore umano, che restituirà l'immagine più vera della scuola: un luogo dove crescere insieme, un riferimento affettuoso nel cuore della comunità. Un evento che verrà ricordato nel tempo, e che darà nuova linfa alla promessa che questa scuola custodisce da cento anni: esserci, con amore, per ogni bambino.

* caed della scuola d'infanzia "Caduti per la Patria"



Cerimonia istituzionale tenutasi venerdì 23 maggio in occasione dei cento anni della scuola d'infanzia "Caduti per la Patria". Presenti autorità civili e religiose, il personale docente, le famiglie e i bambini che frequentano il servizio Fism

«Qui uniamo i valori di sempre con le sfide attuali»



La tavola rotonda di venerdì 23 maggio

Integrare valori cristiani e comunitari che orientano le nostre azioni con le esigenze e le aspettative della società contemporanea, garantendo che la nostra scuola continui a essere un luogo di crescita, apprendimento e inclusione per tutti i bambini e per le loro famiglie. Chiara Lisi, presidente della scuola d'infanzia "Caduti per la Patria" non ha dubbi: è questa la sfida principale del servizio educativo Fism di San Felice sul Panaro che questo fine settimana celebra il suo centenario. E proprio la lunga storia di questa scuola «testimonia la sua capacità di adattarsi ai nuovi tempi, trovando in generazione in generazione persone capaci di adattarsi ai cambiamenti». Se n'è parlato alla tavola rotonda dal titolo "Cent'anni con i bambini per i bambini" che si è tenuta venerdì, alle 18.30, presso i locali della scuola. All'incontro sono intervenute anche suor Orsolina, rappresentante delle suore Salesie; Roberta Cardinali, caed della scuola; Roberta Di Natale, coordinatrice pedagogica Fism. Nell'occasione suor Or-

solina ha testimoniato che c'è un aspetto che sopravvive ai cambiamenti d'epoca, divenendo sempre più importante: «esserci con il cuore, accompagnare con discrezione e affetto, sostenere con la preghiera, portare avanti - insieme - quel progetto educativo che guarda al bambino nella sua interezza, come persona unica e preziosa». La religiosa ha così valorizzato il legame instaurato anche con le persone che lavorano dentro il servizio e con le famiglie che lo frequentano. Esperienza che si unisce a quella di Cardinali, che dal 1992 - anno del suo arrivo nella scuola, ha «imparato a cogliere la bellezza discreta di ciò che accade ogni giorno: nei gesti semplici, negli sguardi che si cercano, nei piccoli riti che danno forma e significato alla nostra professione educativa». Così anche Di Natale, per la quale «il tratto distintivo della scuola Caduti per la Patria, come di tutte le scuole paritarie Fism di ispirazione cristiana: educare con appassionata competenza, con lo sguardo rivolto al bambino e il cuore radicato nei valori».

La tavola rotonda con Lisi, suor Orsolina, Di Natale e Cardinali

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini



Una delle Messe in ricordo di don Govoni

Don Govoni, la Bassa ricorda il sacerdote

DI ANTONELLA DIEGOLI

Sono state ben cinque le Messe nelle parrocchie della Bassa dedicate a don Giorgio Govoni, domenica 18 maggio, 25 anni dopo la sua morte per infarto (nello studio del suo avvocato, il 19 maggio 2000) sotto il peso infamante del satanismo e della pedofilia. L'ultima, molto partecipata, presieduta da monsignor Lino Pizzi, alle 18, nel Duomo di Finale Emilia, a ricordo della sua prima Messa, la celebrata il 4 settembre 1996. Un segno forte e

inequivocabile delle comunità, una risposta corale alle accuse, rimesse in circolo da qualche tempo, sulla sua colpevolezza, ma che non riescono ad inquinare né il ricordo, né la certezza dell'innocenza di chi lo ha conosciuto. Un sacerdote alla mano con pochi fronzoli e mille iniziative, che i suoi ragazzi, ora adulti, continuano a portare nel cuore. È ancora viva l'immagine dei bambini della prima Comunione col vestito bianco e le calle in mano, al suo funerale, nel Duomo di Modena. Forte l'eredità:

Cinque Messe celebrate in memoria dello storico pastore nel 25° anniversario della scomparsa «Un parroco sempre alla mano», dicono i finali. Ristampato il libro a lui dedicato

ancora oggi, in quelle zone, l'impegno per gli ultimi è fatto nel suo nome, senza tanto apparire, nella concretezza della mano tesa a chi è nel bisogno, indipendentemente dal

colore della pelle, dal credo religioso, esattamente come faceva lui. In questi giorni sono usciti due libri ancora sulla vicenda che lo ha visto coinvolto «in modo incredibile in vicende a lui totalmente estranee» come ebbe a scrivere don Rovatti nel volume "don Giorgio Govoni - Martire della carità Vittima della giustizia umana" (ora ristampato, su indicazione precisa di Papa Francesco, e ancora disponibile). Il primo, presentato nella rassegna della piccola editoria pochi giorni fa a Modena (I Diavoli della

Bassa, F. Mazzoli, Progetti Arte Ed.) ripercorre la vicenda giudiziaria (l'autore è criminologo clinico e investigativo), svelando incongruenze ed errori, mentre per l'editore Vallardi è presentato al Salone del Libro di Torino, è uscito "Io bambino zero" con la prefazione di Pablo Trincia, scritto da uno dei protagonisti chiave: Davide Galliera Tonelli. Interessante anche l'articolo apparso sul mensile Il Timone che dedica un ampio servizio, proprio nel numero di maggio, a firma Giuliano Guzzo.

«C'era tanta gente» hanno riferito i promotori dell'attività. Esposti documenti sulle provviste di alimenti per la mensa del vescovo e per i canonici del Duomo. Illustrate anche le tradizioni che legano il Mediterraneo



L'attività a cura del Laboratorio "Intrecci di gusto"

L'iniziativa promossa dall'Archivio storico diocesano in collaborazione con le volontarie del Laboratorio "Intrecci di gusto" nell'ambito della Notte dei musei 2025

Il pane, ponte che unisce culture diverse

DI FEDERICA COLLORAFI

Presente e passato, ma anche culture diverse, si sono incontrati questo fine settimana presso l'Archivio diocesano di Corso Duomo 34 in occasione dell'iniziativa "Pane e vino all'ombra della Cattedrale". L'appuntamento si è svolto la sera di sabato 17 aprile nell'ambito dell'edizione 2025 della Notte dei musei, dal titolo "Così c'è ancora più gusto", promossa da Ministero della Cultura, Comune di Modena, Fondazione di Modena e altre realtà territoriali. Quest'anno - spiegano gli organizzatori - l'iniziativa è stata dedicata «al cibo come patrimonio culturale, declinato fra le degustazioni ispirate a opere d'arte, storie e tradizioni modenesi e show cooking nei luoghi di cultura». C'è stato anche spazio per «incontri e dialoghi con testimonial di sguardi diversi e originali sul cibo e sul vino», dando vita a un'«esperienza creativa e sensoriale». In continuità con queste indicazioni, l'Archivio diocesano ha proposto «un'esposizione di documenti relativi alle provviste di cibo per la mensa del vescovo e per i canonici della Cattedrale» con particolare attenzione alla «produzione e distribuzione del pane e del vino». Durante il percorso sono emersi i cambiamenti e le modifiche che si sono registrati con il passare del tempo: sono cambiate le modalità di preparazione e di consumo del cibo. Il segmento storico è stato seguito da un'attività pratica a cura delle donne del laboratorio "Intrecci di gusto" di Caritas diocesana, che da alcuni anni svolgono le

proprie attività al Centro Papa Francesco di via dei Servi 18. «C'era tanta gente», hanno commentato i volontari dell'Archivio diocesano, che hanno ringraziato le volontarie di "Intrecci di gusto" per la collaborazione: «Hanno curato ogni dettaglio, spiegando ai presenti anche la tradizione del pane in area mediterranea». L'illustrazione è stata fornita da Amal, donna marocchina di origini sefardite e di fede cattolica, che vive a Modena da alcuni anni. D'altro canto, l'Archivio diocesano ha spiegato la creazione del Santo Monte della Farina. Durante l'incontro sono state presentate l'immagine del dipinto del beato Gerolamo da Verona fondatore, nel 1501, del Monte a Modena, e quella della sua tomba, che si trova nella chiesa di San Domenico. L'esperienza è stata ritenuta positiva anche

dalle volontarie e operatrici di Caritas diocesana. Anche loro hanno valorizzato la condivisione delle tradizioni del pane nei Paesi del Mediterraneo: dallo scambio commerciale del grano alla nascita di usi e costumi in ogni contesto culturale. E a seconda del luogo cambia anche il ruolo dell'uomo e della donna nelle fasi di preparazione. Per l'operatrice Caritas Catia Fois, la partecipazione all'iniziativa "Pane e vino all'ombra della Cattedrale" è l'evoluzione naturale di un progetto come "Intrecci di gusto", che ha la finalità di costruire ponti tra le partecipanti - spesso provenienti da altre realtà geografiche - e la città. «Noi usciamo e cogliamo la bellezza e le opportunità che il territorio ci offre - ha aggiunto Fois - L'idea è quella di creare sinergie che aprano alla reciproca conoscenza».



Alcuni dei presenti all'incontro

ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA
SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

GIUBILEO ORATORI

"ORA-TORNA LA SPERANZA"

📅 19 giugno 2025

📍 Città dei Ragazzi (MO)
Via F. Tamburini 96-106

👣 **PROGRAMMA:**

- ore 9.00-9.30 Arrivo ed accoglienza degli centri estivi parrocchiali presso la Città dei Ragazzi
- ore 9.30-10.15 Momento di presentazione, animazione e festa a cura del Servizio di Pastorale Giovanile e Agoformazione
- ore 10.15-11.00 Pellegrinaggio giubilare verso il Duomo
- ore 11.00-12.00 Ingresso in Duomo, chiesa giubilare. Momento di preghiera e incontro con il Vescovo Erio
- A seguire Trasferimento nelle parrocchie gemellate per pranzo al sacco e tempo di gioco insieme. Orario di rientro libero.

ISCRIZIONI ENTRO IL 6 GIUGNO CLICCANDO QUI OPPURE NEL LINK IN BIO

Giovani e lavoro, formazione

a cura di



Ricerca attiva del lavoro e come impostare un curriculum vitae, simulare dei colloqui lavorativi, imparare le nozioni base di conoscenza della busta paga e della contrattualistica, orientarsi al mondo imprenditoriale e di creazione del proprio business. Ma anche il corretto utilizzo etico dei social media e la gestione dello stress lavorativo. Questi i principali moduli affrontati nel progetto promosso da Lapam confartigianato in collaborazione con la Scuola alberghiera e di ristorazione di Serramazzoni. L'iniziativa, che ha l'obiettivo di unire imprese e studenti, ha per-

messo di svolgere un importante monte ore di formazione con studentesse e studenti di cinque classi terze dell'istituto. Nell'arco di quasi due mesi, dal 25 febbraio al 14 aprile, presso l'istituto si sono alternati collaboratori dell'associazione per affrontare i differenti moduli. Un totale di 15 incontri con 90 studenti di 5 sezioni per 70 ore complessive di formazione. «Da molti anni come associazione siamo impegnati in una stretta collaborazione con gli istituti scolastici del territorio - ha spiegato Elena Baraldi, referente dei progetti Lapam Confartigianato con le

scuole - Dopo l'esperienza positiva degli anni precedenti, per il quarto anno consecutivo continuiamo questa collaborazione che ha principalmente un duplice obiettivo. Il primo ridurre il gap tra domanda e offerta di lavoro che riguarda in particolare i pubblici esercizi e la ristorazione. In secondo luogo il nostro progetto vuole trasmettere ai ragazzi il valore del fare impresa e l'importanza di acquisire sempre più qualifiche e competenze». «L'ottima esperienza degli anni precedenti ci ha convinti a proseguire in questo progetto con Lapam Confartigianato - ha dichiarato

la preside dell'Istituto Giovanna Cammelli - e siamo stati felici di rinnovare anche per questo anno scolastico la collaborazione. I ragazzi si sono dimostrati partecipi e interessati all'iniziativa che permette loro di entrare in contatto con il mondo del lavoro. Proprio per questo motivo, gli interventi dedicati alla conoscenza delle diverse tipologie di contratto e alla corretta lettura della busta paga permetteranno agli allievi e alle allieve di valutare attentamente le offerte di lavoro, scegliendo con maggiore consapevolezza».

Speranza, largo alla creatività

Nuove generazioni: in 150 raccontano il Giubileo con l'arte

Era nato come un progetto per due classi nell'ambito del Pcto, ma alla fine hanno aderito 150 alunni accompagnati dai loro docenti di riferimento. La mostra "Luoghi di speranza - Dal medioevo al contemporaneo, arte per il Giubileo" è il risultato di un percorso di riflessione durato oltre sei mesi, nei quali i ragazzi hanno cercato di tradurre la virtù teologale con il loro stile. Tant'è che gli stessi giovani hanno creato un *depliant* e un sito con il quale documentare i lavori realizzati. La mostra è stata inaugurata sabato 10 maggio gli eventi sono proseguiti anche sabato 17, nel Museo Benedettino e diocesano d'arte sacra, e domenica 18 nei Musei del Duomo. L'iniziativa rientra nell'ambito di un più ampio progetto promosso dall'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici in collaborazione con l'Istituto di istruzione superiore "Adolfo Venturi" e finanziato con il contributo della Fondazione di Modena e i fondi 8xmille.



L'inaugurazione della mostra nella Sala Verde del Palazzo abbaziale di Nonantola con rappresentanti della scuola e dell'Ufficio Beni culturali



Momento laboratoriale guidato dall'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici. Gli artisti hanno svolto un percorso preparatorio di sei mesi



Studenti del Venturi e altri partecipanti riuniti nel cortile dei Musei del Duomo dove è stato riprodotto un Albero Peridexion con 200 volatili appesi circondato da un drago



Itinerario aperto al pubblico tra le opere esposte all'interno del Museo diocesano e benedettino d'Arte Sacra



Giovane, fra i protagonisti del progetto, realizza una tra le opere esposte ai Musei del Duomo e in quello Benedettino d'Arte Sacra. Ogni loro creazione cerca di tradurre la speranza

Alcuni docenti e ragazzi dell'Istituto presenti all'evento che si è svolto il 17 maggio al complesso abbaziale

Performance artistica interpretata lo scorso 10 maggio nei Giardini abbaziali di Nonantola da sette studentesse e uno studente del percorso professionale



Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Eucaristia, l'attrattiva per i giovani

Non è agevole determinare se nell'attuale contesto morale e religioso, si commettono più peccati rispetto al passato. Tuttavia, quando un individuo cade nel peccato anche grave, e, per la propria intrinseca fragilità umana, si trova a ripetere l'errore, ma riconosce la propria colpa e invoca il perdono divino, testimonia che il legame con il Signore non è completamente reciso. Oggi si è smarrito il senso autentico del peccato e, in conseguenza di ciò, si è interrotto anche l'ultimo filo che connette l'essere umano a Dio. La situazione dovrebbe destare una seria preoccupazione in noi credenti, richiamarci con rinnovato impegno al ruolo di annunciatori dell'amore infinito di Dio all'intera umanità con particolare attenzione a coloro che si sono allontanati seguendo le vie del mondo. Ciononostante, un

elemento che lascia intravedere una speranza nel senso di vuoto e di smarrimento che sovente pervade coloro che conducono un'esistenza priva di significato. A questo proposito, mi sovrine un episodio emblematico, che ben esemplifica tale realtà. Un gruppo di giovani invitò un religioso di grande notorietà a partecipare a un incontro presso una discoteca, concedendogli mezz'ora per rispondere alle loro domande. Il dialogo si rivelò, tuttavia, talmente stimolante da protrarsi per quasi due ore. Al termine dell'incontro, fu il religioso a porre una domanda ai giovani: quale fosse la ragione che li induceva a percorrere lunghi tragitti e a sostenere spese considerevoli per frequentare la discoteca. La risposta di uno di loro, che sintetizzava il sentimento condiviso dalla maggioranza, fu la seguente: «Vengo

in discoteca per lasciare che il frastuono della musica colmi il vuoto generato in me dal non senso della mia vita». Tale risposta, per quanto drammatica, non è priva di una dimensione di speranza, in quanto ci sprona a una riflessione profonda. Molti di quei giovani avevano frequentato per anni le nostre chiese. Come è possibile che noi, sacerdoti, fedeli, genitori non ci siamo resi conto che i nostri canti e le nostre orchestrazioni liturgiche non sono sufficienti a competere con l'attrattiva delle discoteche? Perché non comprendiamo che una celebrazione eucaristica illustrata con cura e vissuta con piena consapevolezza, piuttosto che imposta o subita, rappresenta un'esperienza unica, capace di offrire qualcosa di ineguagliabile persino rispetto alle discoteche più affascinanti?

SOLIGNANO VECCHIO

L'inaugurazione del campanile

La parrocchia di San Giorgio Martire in Solignano Nuovo si prepara per l'inaugurazione e la benedizione del campanile di Solignano Vecchio, completamente restaurato, con anche un museo della civiltà contadina. L'inaugurazione si terrà domenica prossima, 1° giugno, alle 18.15, alla presenza delle autorità civili e religiose. Il campanile di Solignano Vecchio è stato soggetto a un intervento di riqualificazione funzionale, consolidamento strutturale e miglioramento sismico. Lo stesso è stato finanziato dai fondi Pnrr relativi alla voce "Protezione e valorizzazione dell'architettura del Paesaggio rurale" mediante delibera della giunta regionale (570/2022).

Reggio Emilia, Giubileo Presenti i Fratelli Sordi

DI GIOVANNI COPPINI

Lo scorso 18 maggio, insieme ai sordi reggiani, modenesi e carpigiani, abbiamo partecipato alla celebrazione giubilare, assieme ai vari disabili, presso la basilica della Madonna della Ghiara a Reggio Emilia, presieduta dall'arcivescovo-vescovo Giacomo Morandi, che durante la sua omelia ha parlato della gioia di stare insieme, intorno a Gesù, come Chiesa, come popolo in cammino, ognuno con la sua diversità e con la sua disabilità, ma uniti in una unica famiglia, dove c'è amore e altruismo. Monsignor Morandi ha aggiunto che la diversità sono un aiuto reciproco, siamo tutti fratelli pellegrini verso il Regno di Dio che è già qui presente in mezzo a noi.



La celebrazione

La comunità parrocchiale di San Giovanni Battista a Baggiovara ha celebrato l'anniversario dei matrimoni: gli sposi hanno rinnovato le loro promesse

Famiglia, nucleo di relazioni vere

Pubblichiamo la testimonianza di Alberto Cavicchioli, della comunità parrocchiale di Baggiovara, a seguito della festa della famiglia celebrata domenica 18 maggio.

DI ALBERTO CAVICCHIOLI

Con una sentita celebrazione eucaristica la parrocchia di Baggiovara ha accolto gli sposi nel loro anniversario per il rinnovo delle promesse matrimoniali. La festa di domenica 18 maggio è stata preceduta dalla recita del Rosario, che si è tenuta venerdì 16, con meditazioni e testimonianze di Emanuele e Maria Teresa, già missionari durante un biennio in un ospedale di un piccolo villaggio nel sud-est del Madagascar (Maria Teresa come fisioterapista mentre Emanuele era addetto alla manutenzione). La loro scelta missionaria è un esempio luminoso di fede vissuta e di carità e servizio gratuito al prossimo. Una giovane famiglia con due piccoli (la primogenita nata in terra di missione) con un cuore grande e bellissimi sorrisi che sanno curare e incoraggiare.

La festa comunitaria ha diversi significati che invitano alla riflessione, alla preghiera e alla condivisione. In un tempo segnato da profondi cambiamenti sociali e culturali, la Festa è un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza e la centralità della famiglia nella vita cristiana e comunitaria.

Ogni famiglia è anche una piccola Chiesa domestica. Così la definisce una celebre espressione del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 11). In essa si trasmette la fede, si impara a pregare, si educa al servizio e sostegno gratuito, a testimoniare carità e ascolto, a vivere secondo l'insegnamento del Vangelo. Celebrare la festa in parrocchia significa riconoscere la famiglia come luogo privilegiato in cui l'amore di Dio si manifesta e si realizza in modo concreto, quotidiano e visibile.

Inoltre, La Sacra Scrittura contiene tanti riferimenti alla famiglia come luogo di benedizione e di alleanza. Qui ne ricordiamo brevemente alcuni. Nel libro della Genesi, l'unione tra Adamo ed Eva è presentata come parte del progetto originario di Dio: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne" (Gen 2,24). Va anche sottolineato che Gesù è nato e cresciuto in una famiglia umana: quella di Nazareth,

L'appuntamento ricorre nel mese mariano ed è accompagnato dalla preghiera del Rosario

esempio di amore, obbedienza e fiducia nella Provvidenza Divina. L'episodio dello smarrimento nel Tempio (Lc 2,41-52) mostra una famiglia che cerca, si interroga, accompagna e cresce nell'amore premuroso, nella misericordia affettuosa e nel reciproco rispetto. San Paolo, nella lettera agli Efesini, ci illumina sull'autentico e

vero fondamento della spiritualità familiare, invitando i coniugi ad amarsi "come Cristo ha amato la Chiesa" (Ef 5,25), sottolineando la dimensione sacramentale dell'unione coniugale. La Festa della famiglia è quindi un momento di comunione, speranza e rinnovamento. E la Chiesa è chiamata ad essere madre attenta, premurosa e accogliente, capace di accompagnare, sostenere, guarire i suoi figli e prendersi cura di tutti, specialmente i più piccoli nella fede e tutti coloro che sono nel bisogno. Papa Francesco ha sempre ricordato che la famiglia non è un ideale irraggiungibile, ma una realtà concreta, con le sue difficoltà e fatiche quotidiane, ma nonostante tutto capace di vivere nella gioia, nella misericordia e nell'attenzione reciproca. «Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare» (*Amaris Laetitia*, 325).

A tale proposito, organizzare e vivere questa Festa in parrocchia significa anche educare alla fraternità e alla solidarietà. L'evento è stato stato infatti articolato in momenti di preghiera comunitaria, testimonianza di una giovane coppia missionaria, solenne celebrazione eucaristica, gesti



La festa della famiglia nella parrocchia di Baggiovara

di accoglienza e vicinanza affettuosa verso tutte le famiglie presenti e offerta caritativa per le attività missionarie in Madagascar. È stata un'occasione per far sentire ogni famiglia parte viva della Chiesa, scuola di umanità orientata all'amore verso Dio e il prossimo. Con questa celebrazione, la comunità ecclesiale rinnova il pro-

prio impegno ad essere vicino a tutte le famiglie, soprattutto quelle in difficoltà, accompagnandole con tenerezza, comprensione, verità e speranza cristiana. Come scrive un caro amico sacerdote-teologo in un testo recente sulla Comunione Ecclesiale "la Chiesa è relazione", in particolare relazioni di famiglie, illuminate dallo Spirito Santo e in comunione con Gesù, fonte di vita, amore e gioia in abbondanza.

E non è un caso che questa ricorrenza si celebri proprio nel mese mariano, unendo spiritualità, preghiera e convivialità. Perciò l'evento viene accompagnato dalla recita del Santo Rosario: Maria, madre di Gesù, è infatti figura di riferimento non solo per la fede, ma anche per il modello di vita familiare realizzato assieme a Giuseppe e al giovane Gesù: la Famiglia di Nazareth è modello ed esempio di amore, preghiera, ascolto, umiltà e obbedienza al progetto di Dio.

La recita del Rosario diventa allora una preghiera non solo per-

sonale ma anche familiare, in cui genitori, figli, nonni e giovani si uniscono per affidare alla Madre celeste le loro speranze, le difficoltà quotidiane, il desiderio di pace domestica e la vocazione a diventare luogo di crescita umana e spirituale, di amore e solidarietà. Infine, vivendo la festa si è potuta constatare l'importanza della

In queste occasioni la parrocchia si conferma punto di riferimento per chi vive nel territorio

parrocchia. Dinanzi alle attuali sfide educative, crisi relazionali e solitudini diffuse, la comunità parrocchiale riscopre il suo ruolo di "famiglia di famiglie", offrendo spazi e momenti per riscoprire insieme la bellezza, la

meraviglia e l'impegno dell'amore fedele. La Vergine Maria, "Madre della Chiesa e Madre di tutte le famiglie", continua a essere la guida umile e silenziosa ma presente nel cammino di vita di ogni nucleo familiare.

Il legame tra la dimensione liturgica del mese mariano e la celebrazione della famiglia in parrocchia non è casuale, ma è segno di fede viva. Affidare le famiglie a Maria significa riconoscere che, come a Cana, anche oggi è Lei che intercede presso il Figlio perché ogni casa si trasformi in un luogo di festa, speranza, amore, carità e grazia. (Gv. 2,5): "Sua madre disse ai servitori: «Fate quello che vi dirà.»"

Questa frase è particolarmente significativa nella tradizione cristiana perché rappresenta un invito alla fiducia e all'obbedienza verso Gesù. È l'unico comando diretto attribuito a Maria nei Vangeli e può essere interpretato come un messaggio per tutti i cristiani di ogni tempo: ascoltate e testimoniate con la vita la Parola di Gesù.

IN VIA DIENA

Il ritiro sulla speranza guidato da Paolo Curtaz

Due giorni di ritiro si terranno il prossimo fine settimana, da sabato 31 maggio a domenica 1° giugno, nella parrocchia di San Giovanni Evangelista, in via Dienna 120. Il ritiro, dal titolo "Trovare vita e bellezza in terra arida" sarà guidato da Paolo Curtaz, che proporrà una riflessione sul significato di "vivere oggi la speranza, la carità e la fede cristiana". Il ritiro prenderà il via il 31 maggio, alle 17, con una prima riflessione seguita dalla preghiera del Vespro e dalla cena comunitaria alle 19. Il giorno dopo, domenica 1° giugno, si terrà la Messa alle 9.30 seguita da un altro momento di riflessione e dal pranzo comunitario. Per informazioni: sge2.mo@gmail.com.



San Giovanni Evangelista

a cura di

VILLA IGEA
OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO

«Smetto quando voglio», al via il percorso a Villa dei Tigli

«Smetto quando voglio», è il titolo del percorso di gruppo a Villa dei Tigli per dire addio al fumo e ritrovare la libertà. Infatti, smettere di fumare è uno dei desideri più diffusi tra i fumatori. Eppure, ogni tentativo solitario spesso si trasforma in una promessa rimandata, un impegno infranto, una frustrazione in più. Perché smettere non è solo questione di forza di volontà: il fumo è una dipendenza, e come ogni dipendenza, richiede un percorso strutturato, supporto professionale e una comunità in cui non sentirsi soli. È con questa consapevolezza che il poliambulatorio Villa dei Tigli ha ideato l'iniziativa "Smetto quando voglio", un percorso terapeutico di gruppo per la disintossicazione dal fumo condotto da psichiatri e psi-

coterapeuti esperti nella cura delle dipendenze. Il tabagismo non è un semplice vizio, ma una vera e propria dipendenza multifattoriale: biologica, psicologica e sociale. La nicotina altera il funzionamento del cervello, crea assuefazione e agisce sui circuiti della gratificazione e dello stress. A questo si sommano gesti automatici, abitudini radicate, pressioni sociali. Per questo non basta decidere di smettere: serve comprendere i meccanismi della dipendenza e affrontarli con strumenti adeguati. Secondo l'Istituto superiore di sanità, in Italia il fumo causa ogni anno oltre 93mila morti, divenendo così la prima causa di morte evitabile. Eppure, meno del dieci per cento dei fumatori riesce a smettere da solo. È qui che entra in gioco l'im-

portanza di un percorso guidato capace di trasformare la volontà in cambiamento concreto. A tale scopo, il programma di Villa dei Tigli si articola in dieci incontri settimanali di gruppo, ognuno della durata di circa 90 minuti. Non si tratta di semplici lezioni informative, ma di veri e propri laboratori del cambiamento, in cui ogni partecipante è accompagnato a esplorare la propria storia di dipendenza, a riconoscerne le trappole e a costruire strategie efficaci per liberarsene. Gli incontri sono condotti da psichiatri e psicoterapeuti specializzati con un approccio integrato che unisce elementi di psicoeducazione, terapia cognitivo-comportamentale, tecniche motivazionali e *mindfulness*.

Nel gruppo si lavora su più livelli: comprendere la dipendenza, i suoi effetti sul cervello e sulle emozioni; rafforzare la motivazione, gestendo ambivalenze e ricadute; sviluppare risorse personali per affrontare stress, ansia e abitudini; condividere esperienze, trovando forza nella relazione con gli altri. Smettere di fumare non è solo una decisione per la propria salute, che già basterebbe: è una scelta di libertà. Libertà dai gesti automatici, dall'ansia del "quando finiranno le sigarette?", dalla dipendenza da una sostanza che toglie respiro, energia e futuro. Chi ha partecipato ai precedenti cicli del programma racconta di aver riscoperto sé stesso: più lucido, più forte, più in controllo. E spesso, liberarsi dal fumo diventa la scintil-

la per cambiare anche altri aspetti della propria vita riscoprendo il piacere di respirare a pieni polmoni, nel corpo e nella mente. Il percorso «Smetto quando voglio» è aperto a tutti i fumatori motivati al cambiamento, indipendentemente dal numero di sigarette fumate o dai tentativi passati. Non serve avere già smesso per iscriversi: il percorso aiuta proprio a prepararsi alla cessazione, affrontandola in modo graduale e consapevole. Le iscrizioni sono aperte. Il prossimo ciclo inizierà a breve presso il poliambulatorio Villa dei Tigli, in un ambiente accogliente, riservato e professionalmente qualificato. Per informazioni, contatti e modalità di iscrizione è possibile chiamare lo 059 447404 o scrivere una mail a poliambulatorio@villaigea.it.



Villa Igea

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Discernere, guardarsi dentro

Ecco l'ultimo termine che ci ha suggerito Papa Francesco all'inizio del Cammino Sinodale: discernere. Il termine "discernere" deriva dal verbo greco *krino* che significa separare, cernere, giudicare, valutare. Nel suo discorso del 29 novembre 2021 il Papa scriveva così: «L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo del giovane ricco ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui

Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr Mc. 10,21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio». Ecco che il Pontefice ci dona una preziosa indicazione per capire, scegliere sempre il meglio, puntare in alto nella nostra vita e nei nostri atteggiamenti. Il Sinodo, di fatto, è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa a contatto con la Parola di Dio e insieme a persone diverse da noi. Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure, a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione

vuole condurci. Anche l'arcivescovo Erio Castellucci, nel suo intervento al Sinodo del 3 aprile, ha detto: «abbiamo vissuto dei giorni davvero "spirituali", non solo nei momenti di preghiera, ma anche in quelli di dialogo, dibattito, confronto e ricerca di consenso. L'azione dello Spirito, infatti, non mira al livellamento e all'uniformità, ma alla comunione, che è armonia delle diversità e ricerca di una sintesi superiore». Concludiamo con le parole di Papa Francesco: «Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore».

Murazzo, oggi l'incontro con Ardochini
Al via il Rosario in diretta e altre iniziative

DI GIORGIO MAI

L'ultimo appuntamento delle "Domeniche pomeriggio al Murazzo", è fissato per oggi, 25 maggio, alle 16, relatore: il professor Marzio Ardochini, priore della confraternita di San Sebastiano e teologo presenterà un percorso storico sul Giubileo cristiano dalle origini ad oggi. Da domani e per tutta la settimana verrà trasmessa la preghiera del Rosario, in diretta su Tv Qui, alle 18.15. In occasione della



Madonna del Murazzo

chiusura del mese mariano, sabato 31 maggio, insieme alla parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella, la trasmissione sarà alle 21. Dal 30 maggio al 7 giugno, infine, la comunità si prepara per la solennità di

Pentecoste con la Novena diocesana. Il programma delle singole giornate e tutto ciò che serve per la partecipazione sarà quanto prima a disposizione di parrocchie, santuari, associazioni, movimenti e parrocchie e singoli fedeli. Per questa circostanza, l'arcivescovo Erio Castellucci ha concesso il prolungamento del Tempo giubilare fino al 7 giugno. Il Santuario propone anche un breve itinerario spirituale per accompagnare il proprio pellegrinaggio.

Arriva in arcidiocesi il cammino di catechesi bibliche fondato nel 1993 da don Rosini. La proposta include giovani e adulti, anche della diocesi di Carpi

Dieci parole, l'iniziativa giunge anche a Modena

DI DIEGO CAPPELLAZZO *

Partirà a ottobre di quest'anno per la prima volta a Modena un cammino di catechesi bibliche sulle dieci Parole (quelli che chiamiamo i 10 comandamenti) - proposto a tutta l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e alla diocesi di Carpi -, in due percorsi, uno rivolto ai giovani under 35 e un altro per gli adulti, con cadenza settimanale. È un'iniziativa di avvicinamento e approfondimento della fede e della relazione con Dio, basato su catechesi esperienziali, che toccano la vita: è un cammino che affascina. Le catechesi saranno proposte dal sottoscritto, sacerdote e religioso giuseppino del Murialdo della parrocchia Sant'Antonio in Cittadella e dell'Istituto Sacro Cuore, insieme a collaboratori laici, su una base di don Fabio Rosini, biblista della diocesi di Roma, già direttore della Pastorale vocazionale e universitaria. Don Rosini ha sperimentato le Dieci parole per oltre trent'anni e le ha condivise, in un'ottica ecclesiale di *koinonia*. Il metodo viene tutt'ora proposto in molte diocesi italiane. Qualcuno potrebbe chiedersi: ma perché puntare sui dieci comandamenti per una proposta di evangelizzazione per l'uomo d'oggi? Non sarebbe forse meglio (in quanto più semplice e forse più attraente, soprattutto pensando ai giovani), tralasciare questo e partire dal Vangelo, magari dalle pagine più accattivanti e più affascinanti della vita o dell'insegnamento (in primis le parabole) di Gesù? Non è forse vero che parlare di leggi e regole è scomodo e forse pure impopolare? Talora ciò è percepito come il lato pesante della fede e molte persone sembrano fortemente intolleranti verso ogni realtà concepita come una forma di

limitazione al comportamento e alla realizzazione di ogni proprio desiderio. Inoltre iniziare dai comandamenti può comunicare un senso di pesantezza e di focalizzazione sulla regola, sulle proibizioni e non sull'interiorità, sulla persona. E poi perché partire dall'Antico Testamento, quando Gesù è venuto a perfezionare la legge antica? Queste sono solo alcune delle obiezioni più classiche che vengono sollevate, assieme a tante altre. Cosa rispondere? In realtà la prima e fondamentale risposta è quella che diede Gesù a due sconosciuti, discepoli di Giovanni il Battista, che gli posero una domanda e poi

divennero suoi discepoli: "Vieni e vedi!" (cfr. Gv 1,35-39). Poi tale corso è un'esperienza roduta da ormai 30 anni di svolgimento nella Diocesi di Roma ed in varie altre diocesi italiane, che funziona, porta molti a maturare nell'adesione a Cristo e nell'ascolto della Parola e sta avendo un impatto benefico nella fede e nella vita di persone con vissuti e provenienze

Due percorsi per approfondire la propria fede e la relazione con Dio



Sant'Antonio in Cittadella, chiesa parrocchiale

variegati. Ricordo infatti la prima volta che accostai questo percorso a Roma, nella chiesa parrocchiale di Santa Francesca Romana, ove, all'ingresso, rimasi stupefatto. In effetti entrando vidi una marea di gente: una vera folla. Erano circa 700 persone, anche se tale esperienza non è affatto nata per numeri così alti e non è stata concepita come esperienza di massa. Queste persone erano venute, come il sottoscritto, per ascoltare un prete normale. Ma ciò che mi stupì maggiormente era l'età dei partecipanti. Infatti proprio all'ingresso della chiesa c'erano molti giovani, tanti universitari, che avevano un aspetto anche trasgressivo e che non ti sogneresti di veder frequentare la Chiesa. Invece erano lì, proprio lì, venuti per ascoltare questo sacerdote. E scoprii che lo ascoltavano proprio con attenzione e interesse. Ma non erano i soli. Vi erano anche adulti distinti, laici - donne e uomini - che avresti catalogato come cristiani impegnati, alcuni sacerdoti e molti altri. Un altro motivo per cui propongo queste catechesi è dato dal fatto che negli ultimi decenni vi è stata, da parte di cristiani e non, una forte attenzione sulle Dieci Parole, sul decalogo.

A riprova di ciò basti citare gli autori di libri a ciò dedicati in tale arco temporale, in ambito sia ecclesiale che laico, quali, solo a mo' di esempio, il cardinale Ravasi, uno dei discepoli ebrei di Lévinas, Haim Baharier, il monaco Anselm Grün, Pietro Coda, Massimo Cacciari, Salvatore Natoli, Enzo Bianchi, Carlo Galli, il rabbino Laras, il cardinale Angelo Scola, Eva Cantarella, Paolo Ricca, Fernando Savater. Le dieci parole sono state quindi al centro di opere collettive di équipe miste di teologi e filosofi, e varie altre. Perciò, a ottobre prossimo: vieni e vedi.

* padre giuseppino del Murialdo

COOPATTIVA

In 200 all'assemblea
L'impegno si rinnova

Si è svolta l'annuale assemblea delle socie e dei soci di Coopattiva, la storica cooperativa sociale aderente a Confcooperative, nata 41 anni fa, presente sulle cinque sedi di Modena, Nonantola, Pavullo, Sant'Antonio di Pavullo e Casoni di Ravarino.

È stato il presidente Arturo Nora ad aprire con soddisfazione i lavori: «Chiudiamo il 2024, un anno complicato da numerosi e necessari cambiamenti nella strategia aziendale, comunque con un piccolo utile di esercizio e con un valore della produzione sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, che si attesta a € 3.088.295». Il direttore Giorgio Sgarbi sottolinea quanto «siamo cresciuti i servizi con il privato e come Coopattiva riesca a porsi al fianco delle imprese clienti come un interlocutore serio ed affidabile».

«I numeri» prosegue Sgarbi «mostrano un mercato vivace, soprattutto nei servizi digitali da remoto, nel supporto alle imprese per la copertura della quota d'obbligo, e nei servizi in convenzione ex art. 22». «Dal 1984 Coopattiva utilizza il lavoro per promuovere il riconoscimento e la cura di ogni persona» ha affermato Nora ricordando la mission della cooperativa. E i dati lo confermano, prosegue: «Coopattiva conta 135 dipendenti assunti a fine 2024. Erano 118 nel 2023. Di questi, il 64% con forme di svantaggio o disabilità (in crescita, erano il 62% nel 2023)». Ad oggi le convenzioni ex art. 22 attive sono 23 con altrettante aziende per un totale di 67 dipendenti. Nel 2024 erano 20 con 54 dipendenti assunti per le convenzioni. L'azione commerciale si è concentrata sull'ampliamento di convenzioni esistenti e sul contatto con nuove imprese.

«Da inizio gennaio» continua Giorgio Sgarbi «Coopattiva ha assunto 30 persone, di cui 22 appartenenti a categorie protette che sono in parte imputate in convenzione ex art. 22 e in parte assunte per esigenze aziendali; sono confermate invece in 4 unità le persone assunte nel progetto all'interno del carcere di Modena». Per una di queste infatti si è proceduto al passaggio da Coopattiva ad un'azienda profit all'interno dell'associazione per la Rsi e per un'altra è arrivato il fine pena. Sono poi stati inseriti due nuovi tirocini formativi. Il laboratorio all'interno del carcere è una delle tante novità di Coopattiva, fortemente voluto anche dall'arcivescovo Erio Castellucci «Tra le tappe che hanno costellato il nostro recente cammino» continua il presidente Nora «voglio citare l'ottenimento a fine 2024 della certificazione UNI/PdR 125:2022 sulla Parità di Genere». «In Coopattiva ogni persona viene accolta» afferma Barbara Cornia, coordinatrice educativa e membro del nuovo Comitato guida per la parità di genere, «per essere inserita in un percorso di crescita personale attraverso il lavoro. Abbiamo definito una 'Politica per la parità di genere' e istituito questo comitato per garantire pari condizioni e per iniziare a fare un lavoro culturale».

Il presidente Arturo Nora ha sottolineato l'impegno della cooperativa «per diffondere una cultura dell'inclusione, dell'equità, dei diritti e del rispetto per l'ambiente, coinvolgendo istituzioni, cittadini e società civile nel suo complesso».

PER IL TUO
730

LA FNP EMILIA CENTRALE
INVITA I PENSIONATI AL CAF CISL PER LA COMPILAZIONE DEL 730
IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE!

NOI siamo CISL

MO: 059 332 250
RE: 0522 357 555
06 8716 5505

In cammino con il Vangelo

VI Domenica di Pasqua -25/5/25- At 15,1-2.22-29;Sal 65;Ap 21,10-14.22-23;Gv 14,23-29 di *Giorgia Pelati*

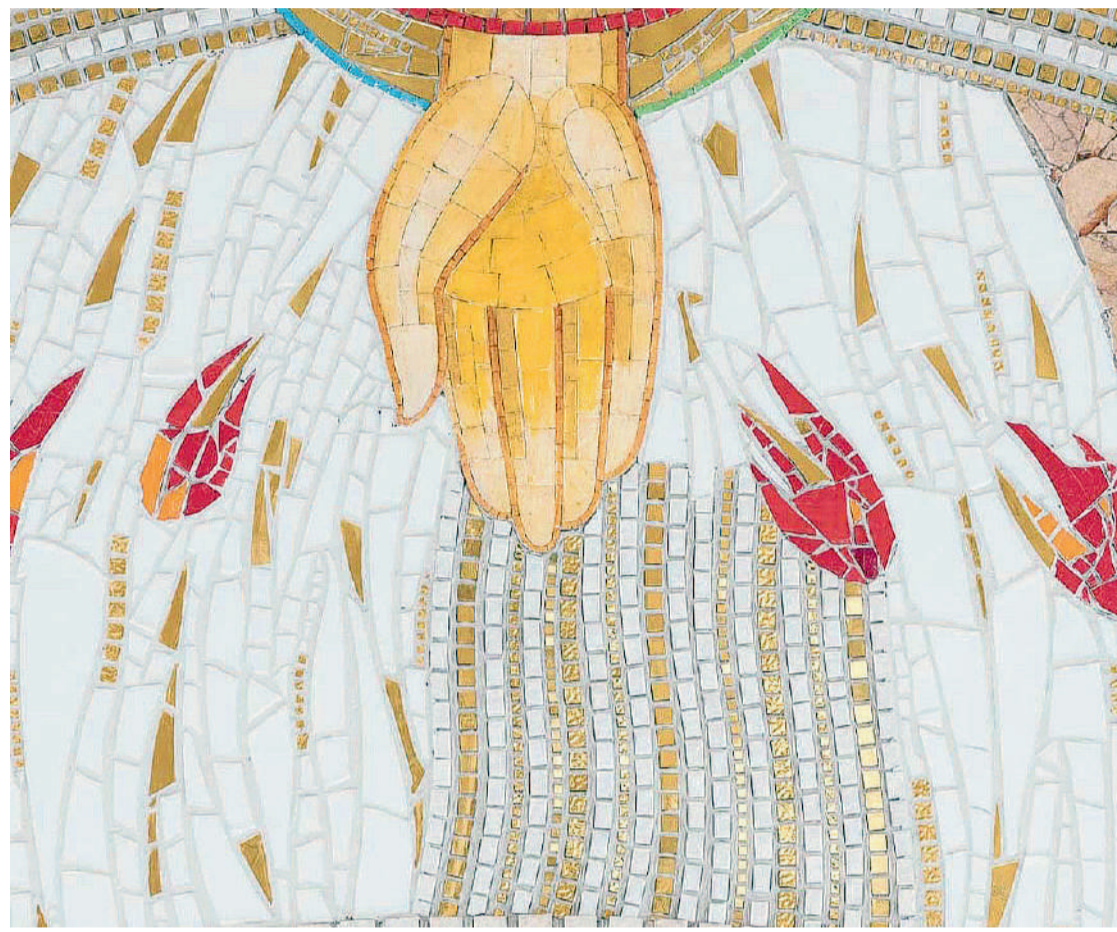
Il brano del Vangelo di questa domenica ci presenta un approfondimento di ciò che Gesù ha voluto e vuole insegnarci ogni giorno della nostra vita: l'amore. Le frasi pronunciate da Gesù in questi versetti richiamano ad un brano del profeta Isaia: «così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55, 11). Gesù è la Parola fatta carne, è il pane della vita, che ci mostra e ci indica come e cosa sia l'amore. C'è una condizione a cui Gesù mette di fronte i suoi discepoli, così come anche noi, prima di iniziare il discorso: «se uno mi ama», questa è la condizione. Soltanto se siamo in grado di amare Gesù, che è la Parola di Dio incarnata, allora possiamo ascoltare e osservare la sua vita. È una condizione imprescindibile, che implica il nostro volere, la nostra partecipazione, la nostra responsabilità ed il nostro coinvolgimento: dobbiamo desiderare di conoscere Gesù. Questo è il principio della relazione con lui, con la Parola di Dio, con la strada che ci porta verso la pienezza di vita. Chi non ama Gesù, chi non è interpellato dalla sua Parola, chi non è incuriosito, affascinato, messo in gioco dalla sua vita e dalle sue parole, allora non potrà ascoltarlo, e non potrà ascoltare il Padre, perché Gesù è Parola del Padre. Noi, come del resto anche i discepoli, non siamo in grado di comprendere fino in fondo ciò che Gesù ci spiega e ci mostra. Non siamo in grado di comprendere il profondo significato dell'amore di Dio e di come metterlo in atto nella nostra vita. I discepoli hanno fatto fatica a comprenderlo quando avevano la possibilità di vivere con lui, noi possiamo solo viverlo attraverso l'ascolto della Parola. Ecco perché Gesù chiede al Padre di mandare sui discepoli e su di noi lo Spirito Santo. Il respi-

Una pace vera, senza rivalse, si fonda sull'amore di Gesù

ro di Dio, il respiro del Padre che è fiato di amore, che apre il nostro cuore, entra in ogni suo spiraglio invisibile, ed è capace di cambiare completamente la nostra vita, se glielo permettiamo, se riusciamo a lasciarci trasportare da questo vento che sa guidare le nostre vele verso l'amore. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non

sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27) questo è quello che il Signore ci dona attraverso lo Spirito Santo. Quella del Signore è una pace che non è quella del mondo: assenza di tensioni, assenza di conflitti, assenza di problemi. La pace di Dio va oltre, è il saper affrontare le situazioni difficili, anche quelle di conflitto, con la pace nel cuore, sen-

za sentimenti di rivalsa, di prevaricazione, di vendetta, di giudizio, di potere, di prestigio. Pensiamo a come Gesù ha affrontato la fatica della condanna e della morte. Nonostante il dolore, nonostante la sofferenza, il tradimento e la solitudine: «non rispondeva con oltraggi». Gesù ci mostra come trovare in lui la forza nella fatica e nel dolore, perché il nostro cuore non abbia più paura. Amarlo e seguirlo è innamorarsi del suo modo di vivere, comprendere che l'amore, che lui ci ha mostrato con la vita, può davvero andare oltre a tutto, e trasformare ogni cosa.



La settimana del Papa



La Messa di inizio pontificato di Leone XIV sul sagrato della Basilica di San Pietro alla presenza di 150mila persone, tra cui leader religiosi e delegazioni diplomatiche (Foto: Sir)

Leone XIV, l'appello universale «Accogliete la parola di Cristo»

La settimana è iniziata con la Messa di inizio pontificato di papa Leone XIV, celebrata domenica 18 maggio in piazza San Pietro alla presenza di 150mila fedeli. Dopo la celebrazione il Pontefice ha pronunciato la *Regina Caeli* sul sagrato della Basilica. Erano presenti capi di Stato, delegazioni diplomatiche presso la Santa Sede e rappresentanti di altre confessioni tra cui la comunità ebraica, musulmani e induisti. «In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri - ha detto il Papa durante l'omelia -. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui!». E ancora: «Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno». Il Pontefice ha anche parlato di un cammino da compiere insieme alle «Chiese cristiane sorelle», con altre Confessioni, con chi «coltiva

l'inquietudine della ricerca di Dio» e con «tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace». «Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo». A commento del brano Santo Padre ha anche parlato di «amore e unità» che sono le «due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù». «Come può Pietro portare avanti questo compito? - è l'interrogativo posto dal Papa ai presenti -. Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento». Papa Leone XIV ha spiegato che «quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

La tua firma è CURA per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai cure e assistenza medica a chi vive in estrema povertà, sia in Italia che nel mondo. Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

OSPEDALE DIOCESANO • SRI LANKA